

Non sono piaciuti al superministro dell'Economia i «compiti» assegnati dagli imprenditori a governo e sindacati

Ciampi, replica ironica

«La relazione doveva dire qualcosa anche sui compiti degli industriali»
Bersani: «Bisogna rafforzare i mercati e il rapporto tra banche e aziende»

ROMA. Carlo Azeglio Ciampi usa la chiave dell'ironia, nel commentare la relazione di Giorgio Fossa. «Nel nostro paese - dice - c'è ormai un'interpretazione ed una cultura sostanzialmente convergente, seppure nelle diversità delle posizioni, da parte di tutti i protagonisti della vita economica». Tuttavia, il superministro dell'Economia muove «un piccolo appunto» a Fossa: «Confindustria assegna i compiti a tutti quanti. Forse qualche indicazione più specifica dei compiti propri degli imprenditori non sarebbe stata male». Freddo anche il commento del ministro delle Finanze Vincenzo Visco: quella di Fossa, dice «è una relazione di transizione, che sul piano politico segna con qualche imbarazzo la conclusione di una fase tra politica e Confindustria. E mi auguro l'apertura di una fase nuova in cui si possa andare avanti per lo sviluppo del paese». E le richieste degli industriali sul Fisco? «Non ci sono richieste in materia di Fisco», è laconica replica.

Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani nel suo intervento all'Assemblea sostiene che è necessario rafforzare i mercati finanziari, attraverso una crescita del mercato azionario e una qualificazio-

ne del rapporto fra sistema imprenditoriale e sistema del credito. «La storia lunga del nostro capitalismo - dice Bersani - è fatta da pochi grandi soggetti fortemente concentrati sul "core-business" e da una storica debolezza degli investitori finanziari». Per il ministro, le nuove opportunità che si aprono rischiano di non essere colte, e «si ha l'impressione che tali opportunità sopravanzino i sog-



Bersani
«La storia del nostro capitalismo è fatta da pochi grandi soggetti e da una storica debolezza degli investitori»

getti e le risorse effettivamente disponibili per iniziative industriali». La Borsa cresce, ma con un contributo troppo limitato da parte di aumenti di capitale o nuove quotazioni - avverte Bersani - con una tendenza nettamente divaricata da quella di altre piazze internazionali, piazze fra l'altro più attrattive per le piccole e medie imprese». Per questo, a giudizio del ministro, bisogna mettere all'ordine del

giorno «l'accelerazione dei fondi pensione, l'adeguamento del mercato borsistico alle Pmi e il rafforzamento di iniziative promozionali in queste direzioni, il progressivo rafforzamento delle misure fiscali finalmente orientate alla capitalizzazione delle imprese». Bersani quindi rivolge un invito agli industriali per una maggiore disponibilità ad un «rapporto cooperativo e compensativo» tra Nord e Sud, denunciando «tendenze dissociative sociali e territoriali che possono portare danni incalcolabili». Accennando ai provvedimenti in programma in campo industriale, il ministro annuncia che a giugno presenterà un «progetto territorio-imprese», e chiederà di «inaugurare un tavolo fra ministero, associazioni, Enti locali e Camere di commercio per dare impulso alle riforme in atto, sostenere e diffondere le esperienze più avanzate, praticare qualora necessario, gli interventi sostitutivi». Infine, conclude, «è giusto ribadire l'impegno serio, seppur graduato e realistico, dell'avvio di una riduzione del carico fiscale».

Il governatore di Bankitalia Antonio Fazio dice di aver apprezzato l'«ottima» relazione di Fossa, mentre Romano Prodi, «da buon economista qual è, ha offerto buoni spunti», soprattutto sul tema dello sviluppo economico e delle infrastrutture. Anche il ministro dell'Industria Bersani, secondo Fazio, ha svolto «serie considerazioni» sulla realtà economica italiana.



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

Scipioni/Ap

Il ministro perde auto e pazienza

Alla fine anche Ciampi ha perso la pazienza. A innervosire il compassato ministro del Tesoro non sono stati gli attacchi degli industriali e nemmeno le difficoltà delle sfide europee. No, a fargli perdere la pazienza, ieri mattina, è stato un inconveniente organizzativo: al termine dell'assemblea di Confindustria, nel consueto caos di telecamere e cronisti, autisti e scorte, l'auto del ministro si è «persa». Per qualche minuto Ciampi l'ha attesa pazientemente sotto il sole, poi, visto che l'auto non arrivava, ha deciso di cercarla personalmente. Ma dopo venti minuti di ricerche la berlina rimaneva smarrita. E fra gli addetti alla vigilanza che lo indirizzavano di qua e di là a un certo punto il ministro non ce l'ha più fatta: «Ma insomma, si può sapere che fine ha fatto la mia auto!», ha esclamato. Poi, per fortuna, l'autista è riuscito a recuperarla.



Positivi i dati provenienti dalle prime 8 città campione

Frenata dei prezzi a maggio

Inflazione dall'1,8 all'1,7%

E ora si attende il taglio del tasso di sconto

MILANO. L'inflazione retrocede. I primi dati provenienti da 8 città campione (oggi seguiranno quelli relativi ad altri 3 capoluoghi) confermano un raffreddamento della cosa dei prezzi. Dal tasso di inflazione tendenziale su base annua dell'1,8% di aprile si passa questo mese all'1,7. Un segnale positivo per il governo e per la Banca d'Italia a poche settimane dal varo della moneta unica.

I prezzi al consumo nel mese di maggio crescono in media dello 0,2%; è lo stesso incremento del mese scorso, ma è un dato che migliora lo 0,3% di aumento del maggio dello scorso anno.

Tra le 8 città campione, è Trieste quella nella quale si è registrata la variazione mensile più elevata, con un incremento mediodello 0,4%. Ma Trieste si era classificata tra le migliori del mese scorso, con prezzi assolutamente stabili.

La città in assoluto migliore sul fronte del controllo dell'inflazione sembra essere Bari, dove i prezzi sono inchiodati da due mesi, e dove il tasso tendenziale di incremento su

base annua non supera lo 0,8%. Al contrario a Venezia (+0,2% sia ad aprile che a maggio) il tasso tendenziale raggiunge il 2,2%. Anche questo dato, però, se visto in una prospettiva più ampia, conferma il miglioramento generale. Al termine del mese scorso, infatti, a Venezia il tasso tendenziale raggiungeva il 2,5%.

L'Istat comunicherà il prossimo 5 giugno i dati definitivi completi. Ma già ora si può dire che le prime indicazioni confermano le previsioni dei principali centri di ricerca, i quali avevano concordemente previsto un certo raffreddamento della corsa dei prezzi.



Sembra così a portata di mano il raggiungimento dell'obiettivo dell'1,8% di inflazione previsto dal governo per l'intero 1998

Sembra così a portata di mano il raggiungimento dell'obiettivo dell'1,8% di inflazione previsto dal governo per l'intero 1998. E anzi non sembra impossibile un miglioramento di quel riguardo.

Unanime soddisfazione per i risultati ottenuti è stata espressa dai vertici sindacali di Cgil, Cisl e Uil, che hanno sollecitato il governo ora a pensare «al lavoro e allo sviluppo». Marco Venturi, presidente della Confesercenti, ha affermato che ora vi sono le condizioni favorevoli per avviare una stagione di rilancio degli investimenti finalizzata soprattutto alla ripresa economica e occupazionale del mezzogiorno.

Giampaolo Galli, del centro studi della Confindustria, ha auspicato che «questa bassa inflazione sia confermata da un andamento coerente del costo del lavoro». Ora l'attenzione si rivolge alla Banca d'Italia, che potrebbe ritoccare il tasso di sconto per un'ultima volta, prima che questa responsabilità passi definitivamente alla Banca centrale europea (Bce). La riduzione del costo del denaro potrebbe venire, dicono gli analisti della Comit, ma probabilmente solo tra qualche giorno, dopo la prima riunione della neonata Bce.

Dario Venegoni

Dal Polo, ma non da Fini, arrivano accuse di buonismo

«È stato troppo accomodante»

Berlusconi deluso da Fossa

Nesi: ha ordinato all'Ulivo di liquidarci

ROMA. Non sono proprio entusiasti della relazione del presidente Fossa, non nascondono che avrebbero preteso toni più duri nei confronti del governo, ma si sforzano di non eccedere nelle critiche. Anzi, Gianfranco Fini le critiche, le evita. Critiche che riservano invece, ancora con l'eccezione del presidente di An, senza mezzi termini a Prodi, definito un «Peter Pan» che crede all'isola felice che non c'è. Così i leader politici del Polo hanno reagito ai discorsi ufficiali di ieri all'assemblea di Confindustria. Ma il più critico in assoluto nei confronti sia di Fossa e di Prodi è stato Nerio Nesi, responsabile economico di Rifondazione comunista: «Una delle peggiori relazioni ascoltate negli ultimi anni e non c'è dubbio che il governo è prigioniero degli imprenditori».

Il più deluso da Fossa è Silvio Berlusconi: «Forse è stato troppo accomo-

modante nei confronti del governo - ha commentato - e ha consentito a Prodi e Bersani di rappresentare una realtà economica italiana che non corrisponde alla realtà. Mi aspettavo un richiamo più energico all'esecutivo». E questo slogan che Prodi va illustrando del «va tutto bene madama la marchesa» è in contrasto «con il grido di disperazione che viene da parte dei disoccupati e del Mezzogiorno. Le trasformazioni sono troppo lente, anche per il potere di veto che l'esecutivo concede ai sindacati e a Rifondazione». Dello stesso tenore le valutazioni di Pier Ferdinando Casini: «Quella di Fossa mi è sembrata una relazione più prudente e meno critica del consueto, insomma buonista». - ha detto il segretario del Ccd - Prodi ha fatto un discorso da Peter Pan: siamo nell'isola felice, quella che non c'è. Stringato, e su un'altra lunghezza

d'onda, il commento di Fini: «Una relazione largamente condivisibile, con alcune punte critiche nei confronti del governo, anche se in qualche modo scontate come il riferimento all'inefficienza e alla dannosità delle 35 ore». Nessun commento il leader di An ha voluto fare sull'intervento di Prodi.

Pessima per Nerio Nesi l'esibizione del presidente di Confindustria: «Un misto di ordini e diktat al governo». E ha aggiunto: «Ha chiesto di diminuire la pressione fiscale, di aumentare la flessibilità, di privatizzare tutto e mai ha parlato delle 35 ore». L'esponente di Rifondazione ha colto «un ordine ai partiti che compongono l'Ulivo di prendere gli indiani, cioè Rifondazione Comunista, e di buttarli nelle riserve. Viceversa, non ho trovato alcuna assunzione di responsabilità, nessun mea culpa».

Il leader industriale: completare il maggioritario

E Segni raccoglie le firme contro la proporzionale

ROMA. Hanno ri-firmato Pietro Marzotto, Luigi Abete, Franco De-benedetti e Umberto Agnelli. Hanno firmato Innocenzo Cipolletta, Vittorio Merloni e Carlo Pesenti. Ma Silvio Berlusconi ha detto: «No. No, non lo firmo». Strano teatrino, quello cui si è assistito ieri mattina in via Tupini a Roma, all'ingresso dell'Auditorium della Tecnica dove si teneva l'assemblea annuale di Confindustria: Mario Segni aveva allestito un tavolo per la raccolta di firme a sostegno del referendum per cancellare il proporzionale dalla legge elettorale. Tavoli, perché ce n'era uno anche all'interno dell'Auditorium, assolutamente «vidimati» visto che sono stati promossi da Abete e Marzotto e «autorizzati» da Confindustria.

«Voglio ringraziare Confindustria - ha detto pubblicamente Segni - che per la prima volta ha permesso che si raccogliessero le firme per un referendum nel cuore, nel salotto buono dell'industria italiana. Umberto Agnelli due giorni o sono e

oggi personalità come Cipolletta, Merloni, moltissimi presidenti regionali e provinciali, ci hanno mandato un chiaro messaggio: il referendum è lo strumento giusto. Per noi è il migliore incoraggiamento. Ed è anche la migliore risposta a chi ci ha accusato di essere sfascisti». Nella sua relazione, d'altra parte, Fossa ha detto esplicitamente che il completamento del maggioritario è necessario per la stabilità e per entrare in Europa ma Confindustria aveva precisato, nei giorni scorsi, che non si tratta di una sponsorizzazione: chi firma lo fa a titolo personale e non nella veste ricoperta nell'organizzazione.

Quanto al no del leader di Forza Italia, Segni ha spiegato che «ogni volta che gli chiediamo di firmare, rifiuta. Berlusconi non ha capito che sbaglia. Poi non può lamentarsi se a prendere la bandiera del maggioritario è Di Pietro...». Berlusconi sbaglia strada, ha aggiunto Segni, rispetto al suo partito, perché l'80% dei favorevoli al referendum appar-



Mario Segni

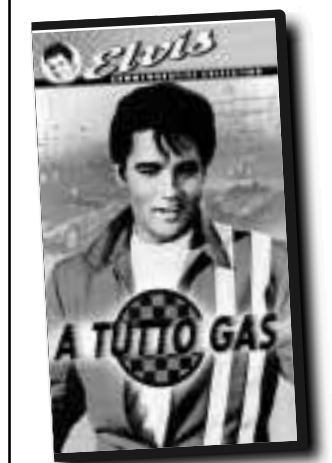
Ap

tiene proprio al centro destra. Cipolletta ha così motivato la sua adesione: «quello che abbiamo visto in questi due anni, con Rifondazione che ogni volta che doveva votare qualcosa di utile per il paese imponeva un ricatto, è stata una situazione veramente deprimente. Il referendum è una spinta a superarla».

Alla fine, il «Venite, venite tutti a firmare», del leader referendario, che prendeva sottobraccio imprenditori e giornalisti, ha fruttato un bottino di oltre 600 firme.

novità
I'U
Elvis
Presley

A TUTTO GAS



Un film
veramente
A TUTTO GAS.
Con il mito del
rock'n'roll nei
panni di un pilota
automobilistico
di successo
e Nancy Sinatra
che recita e canta
insieme a lui.

**IN EDICOLA LA
VIDEOCASSETTA
A SOLE
18.000 LIRE**